

TRUMP SPARA, POI TRATTA: I DAZI SCUOTONO LE ECONOMIE GLOBALI



di Dario Caselli

Una cosa è sicura: molti non credevano che **Trump avrebbe messo dazi così consistenti, sulla base di un calcolo così rozzo.** Se così non fosse stato non avremmo avuto crolli violenti delle borse e del dollaro e il contestuale aumento del bene rifugio per eccellenza, cioè l'oro. Il colpo è forte, si tratta dei dazi più alti in quasi un secolo, colpiscono inoltre tutto il mondo, senza distinzione tra amici e nemici e neppure tra categorie merceologiche, anche se questo non è ancora chiarissimo.

Numerosi commentatori ed esperti di mercato hanno già espresso il loro verdetto finale: **i dazi di Trump ostacoleranno la crescita economica, faranno salire l'inflazione, innescheranno una recessione e causeranno danni economici a lungo termine, segnando la fine della globalizzazione.** La diagnosi non fa una grinza, ma molti pensano o sperano che si tratti di una tattica negoziale a breve termine, piuttosto che una strategia duratura.

Ciò si basa sull'idea che Trump sia un commerciante che cerca di mettere gli avversari in una posizione di svantaggio per negoziare meglio e senza perdite di tempo. Prima spara e poi tratta. Il grado di incredulità mostrato da molti analisti e giornalisti, dimostra quanto si fatichi a prendere sul serio Trump e l'America bianca e rurale che lo ha portato alla vittoria.

Un'America che sogna il ritorno delle fabbriche nella rust belt, che considera scrocconi gli alleati, non solo europei e che vuole tornare a chiudersi nel cortile di casa, credendo che così tornerà la golden age che Trump ha promesso. E' una idea messianica a cui lui ha dato voce, magari senza crederci, a cui però crede il suo popolo e moltissimi dei suoi collaboratori.



Nel primo mandato molti dei suoi progetti non trovarono applicazione per inesperienza, perché il governo non era composto di fedelissimi, perché il partito repubblicano non era stato trumpizzato come adesso. Ora la domanda è se questi dazi siano negoziabili come credono in molti o siano una scelta strategica, come crede il popolo Maga e i suoi profeti, tra cui J D Vance, sulla base del presupposto che una correzione finanziaria era necessaria da tempo e che il danno economico sia transitorio e si trasformerà in vantaggio nel tempo. I dazi dovrebbero ridurre il deficit insostenibile degli Usa, correggere lo sbilancio commerciale, indebolire il dollaro e riportare a casa le produzioni.

Un piano così ambizioso avrebbe bisogno di molto tempo, che il Presidente non ha. Il suo orizzonte sono infatti le elezioni di mid term, perché una medicina così forte e poco selettiva aggraverà la salute del malato, i dazi porterebbero alla recessione con aumento dell'inflazione e alla perdita della maggioranza in uno dei due rami del Parlamento, trasformando un Presidente fortissimo in un'anatra zoppa.

Questo significa che Trump non tratterà? A giudicare dall'ennesima giravolta, la sospensione degli stessi per novanta giorni, si dovrebbe propendere per la tesi opposta,

ma il sospetto è che alla Casa Bianca abbiano perso la bussola e anche la calcolatrice, visto che **i dazi con la Cina sono saliti al 145%**, pensiamo anche a loro insaputa. Visti questi continui azzardi e insulti, le mosse degli altri paesi saranno guidate dalla sfiducia e dal sospetto, per ora solo la Cina ha raccolto la sfida e ha colpito forte proprio quell'America rurale che vota Trump, ma la sfida con la sola Cina basta a terremotare la finanza e l'economia globale, come si è visto già in passato.

Trump sogna di essere Xi, ma la corporate America scricchiola, soprattutto nel mondo della finanza, dove osservano il deflusso dei capitali dagli Usa e faticano a difendere la ricchezza su cui poggia il benessere degli americani, mentre il Wall Street Journal picchia duro.

Ancora piccoli ma in crescita i dissensi della superstita ala dei repubblicani tradizionali, come Ted Cruz, autorevole senatore del Texas, che ha avvertito che di questo passo le elezioni di mid term saranno un bagno di sangue. Probabilmente Trump visto l'effetto negozierà, sperando che sappia quanto e cosa negoziare.

Anche perché il mondo è cambiato ed il sud globale è molto più forte. Il Brasile può sostituire la soia americana ed i produttori di petrolio possono far chiudere i prezzi dello shale gas aumentando la produzione. La vicenda promette altri colpi di teatro e per lo più negativi.

Il 2 aprile ha segnato comunque un momento storico nel nuovo ordine mondiale, come tutti gli inizi contiene una buona dose di caos e di incertezza.

Io non credo che questo ritorno al passato economico avrà il successo sperato, ma questo non esime la grande economia europea dall'uscire dall'ideologismo economico e da una certa letargia.

Il 2 aprile ha segnato comunque un momento storico nel nuovo ordine mondiale, come tutti gli inizi contiene una buona dose di caos e di incertezza.

Il mondo per noi come per Trump non è come lo sogni, ma come lo fai e nel farlo, a differenza dei sogni non sei da solo, ma in nutrita e aggressiva compagnia. ■